



Anno XXXVI • Numero 29 • Domenica 19 luglio 2009

Spedizione in Abbonamento Postale, Responsabile: Angelo Zema
Sede: Piazza San Giovanni Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - www.romasette.it
Telefono: 06 6988.6150/6478 Fax: 066988.6491 -
Abbonamento annuo euro 48,00 (Edizione domenicale)

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma
- Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicinque Roma - Cecilia Longo
(06.3722871 / 392.1456835)

L'augurio

il messaggio. Il cardinale vicario Vallini a Benedetto XVI: vicini con la preghiera perché si ristabilisca prontamente

Beatissimo Padre, desidero esprimere i sentimenti di filiale affetto, miei e dell'intera Diocesi di Roma, in questo momento in cui la Sua cara Persona è rimasta vittima di un piccolo incidente nella casa di Les Combes.
L'intera comunità ecclesiale romana è vicina a Vostra Santità con la preghiera perché il Signore Le conceda di ristabilirsi prontamente e di trascorrere serenamente i prossimi giorni di riposo in montagna. Padre Santo, la Chiesa di Roma con fiducia affida il suo Vescovo alla Vergine Maria, *Salus populi romani*, perché la Madre del Signore Le otenga dal proprio Figlio le grazie necessarie al suo ministero petrino.
Per me e per l'intera Diocesi imploro la Benedizione Apostolica.
Cardinale Agostino Vallini



La celebrazione per l'ordinazione episcopale degli ausiliari Guerino Di Tora e Giuseppe Marciante presieduta dal cardinale vicario Vallini nella basilica di San Giovanni in Laterano

Nuovi vescovi, «fedeltà al Vangelo dono di sé e passione per i poveri»

DI EMANUELA MICLICI

«**L**a passione per i poveri sia un tratto caratteristico del vostro episcopato». Questo il mandato del cardinale vicario Agostino Vallini ai due nuovi vescovi ausiliari della Chiesa di Roma, monsignor Guerino Di Tora per il settore Nord e monsignor Giuseppe Marciante per il settore Est. Lo ha affidato loro sabato 11 durante l'ordinazione episcopale in una basilica Lateranense gremita di 2mila persone. «Nella nostra città c'è tanta gente che sta male e soffre. I vecchi e i nuovi poveri ci appartengono - afferma il cardinale Vallini nell'omelia -. Saremo davvero Chiesa di Cristo se la nostra comunità ecclesiale diventa ogni giorno di più una comunità in cui la fede è operante per mezzo della carità». La «miser cordia di Dio verso ogni umana sofferenza» dell'anima e del corpo sarà allora l'impronta e lo stile della missione dei nuovi vescovi secondo il modello di Gesù Buon Pastore. Prestando fede al «patto giurato stipulato nel giorno dell'ordinazione sacerdotale: rimanere nell'amore di Dio». Annuncio e testimonianza del Vangelo hanno sempre animato e guidato i due sacerdoti. Don Guerino, prima come parroco di San Policarpo a Cinecittà e poi come direttore della Caritas diocesana; don Giuseppe, come parroco di San Romano martire al Tiburtino. «Don Guerino è straordinario nella sua capacità di accogliere tutti, saper dare una parola e ascoltare sempre e a ogni momento», sottolineano Marcello e Tiziana, sposati da monsignor Di Tora a San Policarpo. «Don Giuseppe ha fatto fare ai parrochiani esperienza di carità verso gli ultimi, i poveri, i barboni della stazione Tiburtina, le ragazze madri», spiega Lina, «perpetua» di monsignor Marciante. Ora, eletti vescovi, nei due viene stampato il volto umano e divino di Gesù Cristo», spiega il cardinale Vallini, che indica i tratti distintivi del loro episcopato. Oltre

al servizio al prossimo, la fedeltà radicale al Vangelo. Roma, infatti, ha bisogno di «un rinnovato impegno nell'annuncio del Vangelo - sottolinea - per far crescere e rivigorire l'appartenenza ecclesiale del nostro popolo e la corresponsabilità pastorale, particolarmente dei laici». Poi, edificare la comunità ecclesiale, promuovendola anzitutto tra i sacerdoti. «Favorite la stima, l'amicizia, il clima di fraternità tra i presbiteri», esorta il porporato. Pubblicamente don Guerino e don Giuseppe assumono la missione episcopale rispondendo con un «sì» forte e deciso a ogni impegno. La cerimonia si avvia al cuore del rito. Inginocchiati davanti all'altare i due vescovi eletti ricevono l'imposizione delle mani sul capo da parte dei 18 tra arcivescovi e vescovi che concelebrano il rito. Uno a uno. Subito dopo, l'invocazione del dono dello Spirito Santo nella preghiera di consacrazione, con i diaconi che tengono il libro dei Vangeli aperto sul capo degli ordinandi, segno della loro predicazione fedele della Parola di Dio. «Nella misura in cui il vescovo è consapevole di essere sotto e non sopra il Vangelo - spiega il cardinale Vallini -, egli non si sentirà mai arrivato, non si comporterà come un uomo di potere, al contrario avvertirà l'esigenza di rimanere per tutta la vita un discepolo», per diventare «umile servo di Cristo». Per un vescovo essere pastore «vuol dire spendersi senza altro interesse, senza calcolo umano, senza anteporre se stesso e le proprie idee; vuol dire percorrere la stessa strada del Maestro fino al dono totale di sé». Unti con il sacro crisma e ricevuto il Vangelo, monsignor Di Tora e monsignor Marciante si insediano nel collegio episcopale, prendono posto sui seggi loro riservati. La mitra sul capo, segno della corona di gloria della santità. All'anulare l'anello, segno del vincolo sponsale con la Chiesa. In mano il pastorale, bastone con cui come pastori del gregge della Chiesa di Dio



A lato e sotto due momenti della liturgia di ordinazione episcopale dei nuovi vescovi ausiliari della diocesi di Roma, Guerino Di Tora e Giuseppe Marciante. A presiederla, sabato 11 nella basilica Lateranense, il cardinale Vallini

guidano il popolo loro affidato. Sono i nuovi vescovi ausiliari di Roma, titolari di Zuri, Di Tora, e di Tagora, Marciante. L'ordinazione si conclude con l'abbraccio di loro unità, prolungamento di quella degli apostoli. Mentre simbolicamente un altro abbraccio avvolge d'affetto e gioia i nuovi ausiliari, quello dei fedeli lunga la navata. Ricevono la benedizione dei vescovi Guerino e Giuseppe, mentre il Coro diocesano canta il *Tu Domini* in segno di ringraziamento. Tra le autorità presenti in basilica, il sindaco Gianni Alemanno che porta all'offertorio due calici d'argento per i nuovi presuli. «La città di Roma - dichiara - con questo dono è come se riconoscesse la funzione profonda di questi vescovi, non solo quella strettamente religiosa ma anche sociale e civile». Ci sono i rappresentanti dell'associazionismo cattolico come il fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi, e il presidente diocesano dell'Azione cattolica, Benedetto Coccia. Operatori e volontari della Caritas. Gli ospiti

dell'ostello di via Marsala e della casafamiglia di Villa Glori, gli immigrati. Un paio di sacerdoti ortodossi hanno un mazzo di fiori: «È per il nuovo vescovo del settore Nord - dice padre Marcello -. Siamo venuti da Monterotondo per conoscerlo». «Siamo qui per pregare e per ringraziare il Signore per il dono di questi nuovi pastori», afferma suor Mariana, delle Piccole Sorelle dell'Agello. A tutti monsignor Di Tora e monsignor Marciante rivolgono un saluto al termine della celebrazione. «C'è una Roma nascosta di chi vive ai margini e cerca sostegno, speranza, soprattutto dignità - ricorda il vescovo Di Tora -. Il mio auspicio è che come vescovi possiamo essere per loro». A ricordarglielo quel *Super omnia caritas*, al di sopra di tutto la carità, impresso sul suo stemma episcopale. Il ministero episcopale per monsignor Marciante è risposta immediata all'amore di Cristo: «*Amor amore tuus*, per amore dell'amore tuo, sono le parole che ho scelto per il motto», spiega mentre chiede nuovi sacerdoti tra i giovani della sua parrocchia.

«Saremo davvero Chiesa di Cristo se la nostra comunità ecclesiale diventa ogni giorno di più una comunità in cui la fede è operante per mezzo della carità». Essere pastore «vuol dire spendersi senza altro interesse, senza calcolo umano, senza anteporre se stesso e le proprie idee; vuol dire percorrere la stessa strada del Maestro fino al dono totale di sé»

il salute

Buone vacanze a tutti i lettori

Con il numero di oggi *Roma Sette* saluta i lettori per qualche settimana, iniziando la tradizionale pausa estiva. Il nostro settimanale tornerà insieme ad *Avvenire* con il numero di domenica 6 settembre, nelle edicole, nelle parrocchie, nelle case degli abbonati. Venerdì prossimo, 24 luglio, dopo l'invio della newsletter, saranno invece sospesi gli aggiornamenti della testata on *Roma Sette*. L'appuntamento con i navigatori del web è per mercoledì 2 settembre, con qualche novità. A tutti i nostri lettori l'augurio di una serena estate.

«Caritas in veritate», la riscoperta dell'etica



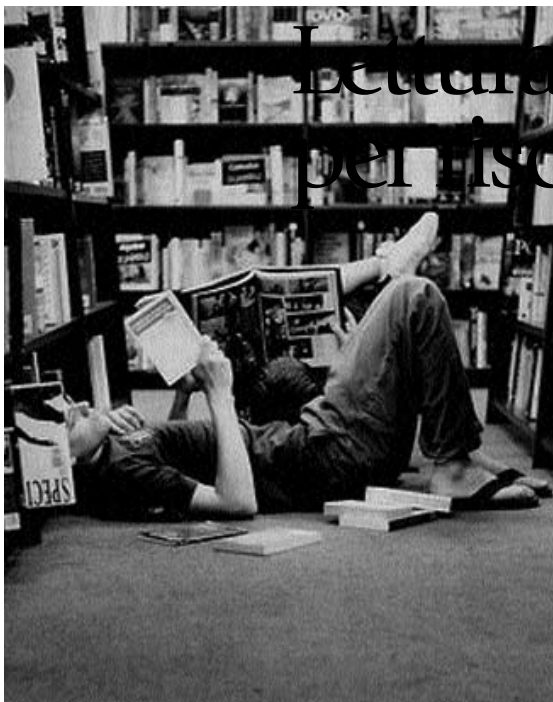
Il convegno sulla nuova enciclica di Benedetto XVI con i docenti di economia delle università romane
L'intervento del cardinale Martino: «La crisi ci obbliga a riprogettare il nostro cammino»

DI ILARIA SARRA

«**L**a carità nella verità è la principale forza propulsiva per lo sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera». Con queste parole inizia l'ultima enciclica sociale di Benedetto XVI *Caritas in veritate*. E proprio su questi due termini, verità e amore, incentra il suo discorso il cardinale Renato Raffaele Martino, presidente del pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace, intervenuto al convegno «La nuova enciclica di

Benedetto XVI. Itinerari di ricerca per la cultura universitaria». L'incontro si è tenuto lunedì scorso, presso la sede del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, ed è stato organizzato dall'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato di Roma. Coinvolti nell'evento i docenti di economia di tutti gli atenei della Capitale. Il cardinale Martino analizza i vari punti trattati dall'enciclica, spiegando che «ciò che è contenuto in questo documento fa parte già da tempo della politica estera della Santa Sede». «La «Caritas in veritate» - osserva il porporato - era stata pensata per celebrare i 40 anni della «Popolunum progressio» di Paolo VI che ricorrevano nel 2007, ma gli eventi dell'ultimo periodo, e soprattutto la crisi finanziaria che ha colpito tutto il mondo, hanno allungato i tempi di stesura. Il Pontefice ha ritenuto importante analizzare anche queste problematiche nel modo migliore». Si parla di diritto alla vita,

libertà religiosa e problema della tecnica: «L'idea di fondo - commenta il cardinale - è che la crisi delle ideologie politiche ha lasciato campo alla tecnica come mentalità che riduce tutto a puro fare e si sposa bene con la cultura relativista e nichilista. Secondo la «Caritas in veritate» - prosegue - la crisi ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, puntare su esperienze positive e diventa un'occasione di discernimento e nuova progettualità». Sulla stessa linea Giuseppe Di Taranto, professore all'Università Europea, che sottolinea l'importanza, nell'enciclica, di porre al centro dell'attenzione la verità come missione per superare il pragmatismo e l'empirismo, «incapaci di porre l'uomo e i suoi valori come fine ultimo dell'agire economico». Di crisi di fiducia parla Antonio Marzano, presidente del Cnel: «La conseguenza della mancanza di fiducia è l'incertezza che riguarda anche i diritti naturali economici, la fame, la sete, la natura, il lavoro». Per Domenico Bodega, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, «un futuro migliore è possibile se lo si fonderà sulla riscoperta dei valori etici».



la scheda

Autore di cinque raccolte di versi, di prose e testi teatrali

Romano, Valerio Magrelli, nato a Roma nel 1957, ha pubblicato cinque raccolte di versi. Le prime tre (*Ora serrata retinae*, Feltrinelli 1980, *Nature e venature*, Mondadori 1987, *Esercizi di tipologia*, Mondadori 1992), sono state riunite nel volume *Poesie e altre poesie* (Einaudi 1996, Premio Salsburgo), cui hanno fatto seguito *Didascalie per la lettura di un giornale* (Einaudi 1999) e *Disturbi del sistema binario* (Einaudi 2006). Sempre da Einaudi, nel 2003, sono uscite le prose di *Nel condominio di carne*, seguite, nel 2009 da *La vicevita. Treni e viaggi in treno* (Laterza). Nel 2005 è apparso *Che cos'è la poesia? La poesia raccontata ai ragazzi in ventuno voci* (Sossella, libro e cd), e l'anno successivo *Sopralluoghi* (Fazi, libro e dvd). Docente di letteratura francese all'Università di Pisa e poi di Cassino, ha diretto la collana di poesia *La Fenice Guanda* e la serie trilingue *Scrittori tradotti da scrittori* per Einaudi (Premio Nazionale per la Traduzione 1996). Nel 2002, l'Accademia Nazionale dei Lincei gli ha attribuito il Premio Feltrinelli per la poesia italiana. Tra i suoi lavori critici, *Profilo del Dada* (Lucarini 1990), *Laterza 2006*, *La casa del pensiero. Introduzione a Joseph Joubert* (Pacini 1995, 2006), *Vedersi vedersi. Modelli e circuiti visivi nell'opera di Paul Valéry* (Einaudi 2002, Prix Littéraire de Franciscus des Thermes de Saint-Vincent 2004, poi, come *Se voir se voir, l'Harmattan 2005*, a cura di A. Giannino e P. Clément-Delteil) e *Il lettore ferito. Cinque percorsi critici: Larbaud, Apollinaire, Lamartine, Perec, Breton* (Teatro di Roma, 2005). Ha scritto due testi per il teatro. Il primo, *Perso per perso*, è stato messo in scena da Giorgio Barberio Corsetti nel 1986 (Festival di Villa Medici, Roma) e rielaborato dieci anni dopo da Guido Baggiani, in un madrigale a sei voci rappresentato da Giorgio Pressburger (Piccolo Teatro del Comunale, Firenze). Il secondo, *Baudelaire e il terzo canto dell'«Enéide»*, è andato in scena nel 2004 con la regia di Piero Maccarinelli (Notte bianche, Roma).



Valerio Magrelli

Ci sono i libri «ottomila», come in montagna, e quelli interfaccia, capolavori e proposte avvincenti

Lettera, un antidoto per riscattare il tempo

Valerio Magrelli:
«L'estate tempo felice, come un paradiso per chi legge»

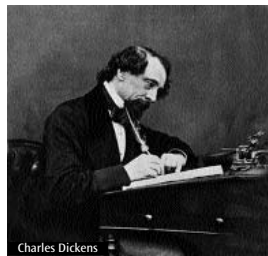
DI ANDREA MONDA

L'estate è il momento felice della lettura. Per Valerio Magrelli, poeta romano e docente di letteratura francese all'Università di Cassino, questa stagione è come un «paradiso» per il lettore. «Dico Paradiso anche perché per me ci sono pure l'Inferno e il Purgatorio: leggere nelle astanterie mediche, facendo la fila alla posta, nella sala d'attesa di un dentista, ecco l'Inferno; i viaggi, in treno o in metro, ecco il Purgatorio; e infine l'estate, il momento felice per la lettura. Io la mia cultura l'ho costruita nei tre luoghi suddetti, dal dentista come alle poste (questo è il motivo per cui io ritengo criminale l'uso della musica nei locali pubblici) come sotto l'ombrellone d'estate. In questo spazio felice c'è anche l'occasione dello svago "nutritivo", che prevede la lettura di un buon libro, occasione da non perdere perché anche nello svago la formazione deve esistere, resistere».

Leggere è anche formare: citando Montaigne, educare un bambino non è riempire un vaso, ma accendere un fuoco

La cultura però può mettere paura, mentre d'estate si cerca la lettura facile, disimpegno.

Io penso che l'educazione sia un processo infinito. Per esempio, io per lavoro ho dovuto studiare soprattutto le letterature straniere, la francese e poi quella tedesca e inglese, ora quindi sto cercando di recuperare leggendo soprattutto letteratura italiana, da Nievo a De Roberto. La lettura intesa come formazione ha quindi innanzitutto il compito di colmare le lacune. Mi piace molto l'immagine degli alpinisti che usano parlare dei «14 ottomila», cioè di quelle quattordici vette che superano gli ottomila metri. Ricordo quando Messner dichiarò di aver raggiunto i suoi «quattordici ottomila» e pensò di aver provato anch'io questa sensazione quando finì la lettura dell'*Ulisse* di Joyce o *La morte di Virgilio* di Broch. Esempi di letture che mi sembra difficile che un lettore normale (cioè non votato a questo lavoro) affronti abitualmente, come pure penso che sia difficile che uno studioso di filosofia legga tutta *La fenomenologia dello spirito* di Hegel... Si tratta di un po' estremi, che si studiano più che leggerli. In letteratura un po' è così, però non ci sono solo quattordici vette, ma praticamente sono infinite le vette più alte. Ma sotto l'ombrellone come si fa a leggere testi così estremi? Esatto, è arduo se non impossibile. Per fortuna accanto agli ottomila ci sono delle letture che si possono fare e, quindi, si debbono fare. Sono quelli che io chiamo i libri-interfaccia, ad un tempo capolavori della letteratura e letture avvincenti, libri travolgenti e supremi. Un esempio: *Il nostro comune amico*,



Charles Dickens

uno dei meno noti romanzi di Dickens, che è un capolavoro assoluto, come anche *Grandi speranze*, sempre di Dickens; opere che valgono venti libri di Stephen King o duecento best-seller. Se uno ha voglia di letture divertenti allora legga Dickens o Stevenson, oppure *I vicari* di De Roberto o *Middlemarch* di George Eliot. Gli esempi sarebbero tanti, non tantissimi ma ce ne sono, si tratta di libri preziosi per poi scalare qualche «ottomila». È come dire, rispetto al cinema: se volete divertirvi non andate a vedere *Natale in India* ma vedetevi *I soliti ignoti* o *Brancaleone*. Se uno legge De Roberto vi trova una forza tutta contemporanea, sembra di leggere *Il Padrino* solo che Puzo è uno scrittore che vale niente in confronto ad un autore come De Roberto. Sto parlando al lettore da ombrellone e gli consiglio questi libri: è letteratura popolare come *Radici*, come *Beautiful*, ma a livello altissimo, che spota, ai massimi livelli, qualità e fruibilità. Bisognerebbe fare un «kit», un pacchetto di venti titoli preziosi per chi si vuole divertire nutrendosi.

E tra i contemporanei? Mi limito alla poesia e non posso non citare Maurizio Cucchi, ma anche *Lelefante* di Eugenio De Signoribus o il libro d'esordio di Ottavio Fatica o quello del giovane Luca Trucillo e della giovanissima Sara Ventroni, *Il Casometro*. C'è uno splendido fermento nella poesia italiana.

Come definiresti l'esperienza della lettura? Io penso che il '900 ci abbia consegnato un nuovo flagello, stupendamente immortalato dalle opere di Kafka: la burocrazia, contro la quale i lettori appaiono come dei resistenti. La lettura è quindi un antidoto; mosso dal veleno della burocrazia è sto per morire o per uccidere, ma ecco che prendo una bella «dose» di lettura e riscatto il tempo, mi sottraggo, mi salvo. Si è perso un po' il gusto della lettura; per fortuna ogni tanto si incontrano insegnanti illuminati che riescono a trasmettere il gusto della lettura. Per fortuna esistono ancora quei tre momenti di cui parlavo prima che diventano come spazi di resistenza del libro che, ha ragione Eco, dal punto di vista tecnologico, è una struttura formidabile: economico, portatile, resistente. La lettura, il libro, è quindi anche un'arma.

Le indicazioni del poeta: Eliot, Dickens, Stevenson, De Roberto, ma anche i versi dei giovani Fatica e Ventroni

Un'arma da fuoco, secondo padre Antonio Spadaro; un fuoco che si trasmette senza consumarsi, che accende senza spegnersi.

Bella questa immagine, che riprende quella biblica del rovente ardere. La lettura è legata all'educazione: entrambe sono un processo, non un mero lavoro di saturamento. Mi viene in mente una frase di Plutarco, citata da Montaigne: educare un bambino non è riempire un vaso, ma accendere un fuoco.

«Musica d'estate al Laterano»: tre serate fino al 26

Ancora tre appuntamenti per la rassegna «Musica d'estate al Laterano», promossa dalla diocesi di Roma. Questa sera, con inizio alle 21, nel cortile del Palazzo Lateranense, (ingresso libero, piazza San Giovanni in Laterano), si esibirà l'Orchestra Roma Sinfonietta, diretta da Francesco Lanzillotta. Brani di Honegger e Beethoven (tra cui la sinfonia numero 7). Stesso orario, stesso luogo per le serate di venerdì 24 e domenica 26. Nella prima, in programma musiche di Beethoven, Rossini e



Brahms; sul palco l'Orchestra del Teatro nazionale di Belgrado, diretta da Dejan Savić. La stessa Orchestra si esibirà anche nella serata finale, insieme al soprano venezuelano Ines Salazar. A dirigere, Carlo Donatoni, in un repertorio che proporrà Mendelssohn, Berlioz, Schumann. Nella foto sopra, la serata d'apertura della rassegna, il 10 luglio, con l'Orchestra Tartini.

Apertura notturna dei Musei Vaticani: la straordinaria iniziativa il 24 luglio

Il direttore Paolucci:
«Un esperimento Se funziona lo ripeteremo»

DI GIULIA ROCCHI

Passare una serata tra amici ammirando gli affreschi della Cappella Sistina. E sostare nel Cortile Ottaviano alla luce della luna. Sarà possibile farlo il 24 luglio prossimo quando, per la prima volta, i Musei Vaticani resteranno aperti in orario notturno, dalle 19 alle 23 (ultimo ingresso ore 21.30; obbligatoria la prenotazione on line). «Vogliamo offrire ai cittadini la possibilità di godere del

proprio museo - spiega il direttore Antonio Paolucci -, da cui in qualche modo si sentono espropriati dai turisti e dagli stranieri. È infatti raro che un fiorentino o un parigino, motivato da ragioni di pura curiosità e di puro piacere, faccia la coda agli Uffici o al Louvre, in mezzo alle comitive giapponesi e americane. E invece la nostra apertura straordinaria è un



modo per dire alla gente comune: i Musei Vaticani sono vostri». Durante la serata, infatti, le Gallerie degli Arazzi e delle Carte Geografiche non saranno gremite di gruppi dei tour organizzati. «Mi auguro che ci saranno i romani», dice Paolucci, «le famiglie, i fidanzati, gli amici, le singole persone che vorranno concedersi il lusso di un'esperienza speciale». Esperienza che, forse, si potrà ripetere anche in futuro. «Quello di venerdì prossimo sarà un esperimento - precisa il direttore dei Musei Vaticani - e se funziona vorremo sicuramente ripeterlo». Magari in altre date durante questa estate 2009, o l'anno prossimo in serate ancora da definire.

Partita ieri la tradizionale Festa de' Noantri Domenica la suggestiva processione nel Tevere

Anche quest'anno Trastevere si tinge dei colori della Festa de' Noantri in onore della Vergine del Carmelo o, come viene detta dai romani, della «Madonna fumarola». Il varo delle iniziative, ieri, con la celebrazione del vescovo Armando Brambilla, delegato per l'assistenza religiosa negli ospedali di Roma, che ha presieduto la Messa nella basilica parrocchiale di San Crisogono, a cui è seguita la tradizionale processione con la statua lignea per le vie del rione trasteverino e la fiaccolata notturna per il rientro a Sant'Agata, dove la preziosa scultura è custodita. Quella della Madonna del Carmine è la festa più antica dei romani che, ogni anno, dal primo sabato dopo il 16 luglio (festa della Madonna del Carmelo), si riversano nel quartiere Trastevere per partecipare alle tante iniziative promosse durante tutta la settimana seguente, rendere omaggio alla statua raffigurante la Vergine e ricordare il suo miracoloso ritrovamento, nel 1535, nei pressi della foce del Tevere, dopo una furiosa tempesta. Omaggio che da quella data non si è mai interrotto, neanche durante i bombardamenti che colpirono il quartiere San Lorenzo nel 1943. In quei

giorni drammatici, infatti, gli abitanti portarono in processione l'immagine intagliata nel legno di cedro, di notte e a piedi scalzi. E la rievocazione di questa suggestiva processione si ripeterà domenica 26. A guidarla, alle 19.30, ci sarà il vescovo del settore Centro Ernesto Mandara. La statua della Vergine muoverà dal molo del Circolo canottieri Lazio insieme a tutte le altre imbarcazioni, per approdare intorno alle 20.30 a Ponte Garibaldi. Il corteo religioso, quindi, attraverserà viale Trastevere, largo San Giovanni De Matha e via della Lungaretta, per poi arrivare alla basilica di Santa Maria in Trastevere. «La nostra città - spiega il parroco don Matteo Zuppi - ritrova in questa festa la sua anima e la sua umanità. Come Maria, madre dell'accoglienza, della visita e del servizio agli ultimi, dal cuore di Roma parte il messaggio di difesa di questi sentimenti, che sono di tutta la città». Le celebrazioni si chiuderanno lunedì mattina. Alle 6.30, il vescovo del settore Ovest Benedetto Tuzia celebrerà la Messa, prima della solenne processione di rientro della statua a Sant'Agata e della liturgia di ringraziamento.

Claudio Tanturi

Viaggio tra alcune parrocchie e associazioni impegnate nell'animazione dei bambini in un clima di affetto, fiducia e divertimento

Oratori estivi, ragazzi tra gioco e formazione

Si va da proposte più puntate su itinerari educativi a quelle rivolte propriamente allo sport. Alcune attività continuano anche sino alla fine di luglio. Un servizio per le famiglie prima delle vacanze

DI GIORGIA GAZZETTI

Centro estivo parrocchiale, grest, oratorio estivo, estate ragazzi, campo solare. Sono alcuni dei nomi usati per indicare le attività svolte dai bambini negli oratori e nelle parrocchie nel periodo estivo, dalla fine della scuola fino a tutto il mese di luglio. L'oratorio, come luogo dotato di una propria identità e storia, ogni anno si rinnova e trova stimolanti conferme sul territorio da parte delle famiglie e dei ragazzi stessi. Uno spazio comune e all'aperto in cui grandi e piccoli condividono momenti di preghiera, di gioco, di sport e di formazione; un servizio utile alle famiglie che impegna tanti adolescenti come animatori volontari. Il centro estivo è un momento di crescita e di responsabilità per i ragazzi che, introdotti alla vita e alla realtà, «sono chiamati - spiega don Massimiliano Sabbadini, presidente del Foi, Federazione oratori italiani - a "prenderci cura" dei bambini, a diventare gli uomini e le donne di domani». Ma è anche un momento in cui i bambini imparano a giocare con gli altri coetanei, a dividere gli spazi in comune, a rispettare le regole della comunità, a instaurare o consolidare amicizie vecchie e nuove e a trascorrere la giornata lontani dai genitori impegnati al lavoro. A Roma sono numerosissimi i centri estivi parrocchiali che animano i quartieri della città e che trasformano la Capitale in un'oasi dove i bambini



trascorrono le giornate estive prima di andare al mare o in montagna con la famiglia. «Nella parrocchia di Sant'Alfonso Maria de' Liguori - spiega Massimiliano Solaini, referente del centro estivo - un gruppo di 20 volontari (14-20 anni), che ha seguito un corso di formazione spirituale e pedagogica durante l'anno, si prende cura, settimanalmente, di un centinaio di iscritti dai 6 ai 12 anni. Fondamentale è il rapporto di fiducia, di rispetto e di affetto che si instaura tra i bambini e gli animatori, anche grazie al cammino educativo che il centro segue prendendo ispirazione dal sussidio proposto dalla pastorale

giovanile della diocesi di Roma, dedicato quest'anno a San Paolo. Un musical a fine luglio, che ripercorrerà i momenti salienti delle settimane trascorse insieme, chiuderà il centro estivo che riprenderà a settembre fino all'inizio della scuola». Anche presso l'Oratorio San Paolo e la parrocchia di San Leonardo Murialdo, spiega don Sandro Girodo, «il centro estivo segue il sussidio ma, come Giuseppini del Murialdo, abbiamo apportato delle lievi modifiche introducendo inni, laboratori e momenti formativi che rispecchiano la nostra storia e tradizione. Animati da un gruppo di 45 adolescenti dai 14 ai 25 anni,

insieme ad una trentina di adulti volontari, i 200 bambini dai 5 ai 14 anni iscritti seguono allenamenti di calcio, volley, basket, tennis, sono intrattenuti con canti, proiezioni di cartoni animati, con giochi di squadra o momenti di preghiera». Puntano invece soprattutto sullo sport i centri della parrocchia del Santissimo Crocifisso, della parrocchia di San Barnaba, dell'oratorio Mater Dei (fino al 31 luglio) e dell'Istituto Santa Maria Mazzarello (fino al 22 luglio). Tra le attività principali, calcio, tennis, nuoto, ginnastica, scherma, equitazione, ping pong, danza, ma anche ludoteca, disegno, pittura.

Pellegrinaggio diocesano a Lourdes in treno, aereo e con la nave



«Un'occasione privilegiata per approfondire il senso di appartenenza ecclesiale e la corresponsabilità pastorale». È così che il cardinale Agostino Vallini definisce il pellegrinaggio della diocesi di Roma a Lourdes, che guiderà dal 1° al 4 settembre prossimi. La Messa presso la Grotta delle apparizioni, la Via Crucis, la processione eucaristica con la benedizione degli ammalati, la visita ai santuari e ai «ricordi» di Bernadette saranno le tradizionali mete di questo viaggio spirituale che vedrà partecipare anche il sindaco Gianni Alemanno e una rappresentanza dei dipendenti del Comune di Roma. Presentato lo scorso 24 giugno, l'evento di preghiera è organizzato dall'Opera romana pellegrinaggi in

collaborazione con il Comune e l'Ipa (Istituto di previdenza e assistenza per i dipendenti della stessa amministrazione municipale). Per quanti vorranno partecipare ricordiamo che sarà possibile partire in nave (30 agosto-5 settembre), in treno (31 agosto-5 settembre) o in aereo (1-4 settembre). Per informazioni e prenotazioni è necessario rivolgersi alle parrocchie o contattare direttamente gli uffici dell'Opera Romana, in via della Pigna 13/a, piazza di Porta San Giovanni 6 o piazza Pio XII 9, o telefonare al numero verde 800917430.

Caritas: sos volontari per le mense

Come ogni anno, nel periodo estivo, la Caritas diocesana di Roma offre la possibilità a gruppi parrocchiali e movimenti giovanili di svolgere un'esperienza di volontariato presso la mensa «Giovanni Paolo II» a Colle Oppio. L'iniziativa, oltre che come offerta esperienziale per i giovani, è molto importante per riuscire a coprire i turni di servizio della mensa che spesso risultano a corto di volontari proprio perché partiti per le vacanze. Per questo, a quanti fossero interessati, la Caritas propone di aderire a tale iniziativa soprattutto nel periodo che va dal 22 agosto al 5 settembre. L'orario del servizio è dalle 10.30 alle 15. Per informazioni: tel. 06.47821098 (mensa) oppure tel. 06.69886112 (Settore Volontariato).

lutto

Morto padre Pompei, inizio l'omaggio all'Immacolata

Il primo Pontefice che accolse fu Giovanni XXIII nel 1958. Dopo di lui, ogni 8 dicembre, Paolo VI, Giovanni Paolo II, fino a Benedetto XVI. E con loro, ai piedi della colonna accanto a piazza di Spagna, sulla cui sommità c'è la statua della Madonna meta del tradizionale omaggio dei romani, la concezione, ha stretto la mano di tutti i sindaci di Roma nel corso di mezzo secolo, oltre che a centinaia di migliaia di fedeli. È ovvio ricordare soprattutto con questa immagine padre Alfonso Pompei, segretario della pontificia Accademia dell'Immacolata, morto improvvisamente martedì scorso a Roma. Ma il religioso, francescano dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, era soprattutto uno studioso di San Bonaventura, ed è singolare notare che la sua morte sia avvenuta proprio alla vigilia della festa liturgica del santo da lui tanto amato (che cade il 15 luglio). Padre Pompei è stato un cultore del pensiero del santo di Bagnoregio, sia attraverso numerose ricerche sia con diverse pubblicazioni, tanto da ricevere il 4 aprile 2008 la cittadinanza onoraria del Comune laziale (dove il 6 settembre si terrà in visita Benedetto XVI).

I suoi funerali sono stati celebrati mercoledì scorso nella cappella grande del Seraphicum dal vescovo Gianfranco Girotti, reggente della Penitenzieria Apostolica; tra i celebranti, il ministro generale dell'Ordine, padre Marco Tasca. A ricordarlo con particolare affetto, la comunità San Bonaventura e la pontificia Facoltà San Bonaventura del Seraphicum, che in una nota lo indicano come «interprete apprezzato della spiritualità francescana». «Docente di numerose schiere di alunni del nostro Ordine, in Italia e all'estero - scrivono - lascia in eredità un prezioso patrimonio di studi intorno a eminenti figure della nostra famiglia, segno del suo fattivo attaccamento all'Ordine e alla sua storia».

Padre Alfonso, professore emerito della facoltà, era nato a Roma il 16 aprile 1924. Entrato in collegio al Sacro Convento di Assisi, aveva emesso la professione solenne il 16 aprile 1945; fu ordinato sacerdote il 27 marzo 1948. Ottenuto il dottorato in teologia, fu inserito nel corpo docente della facoltà San Bonaventura, allora con sede in via San Teodoro (ora in via del Serafico). Dal 1953, come vicesegretario dell'Accademia dell'Immacolata, iniziò a guidare l'accoglienza dei fedeli e delle personalità per l'omaggio fiorentino al monumento dell'Immacolata, avviato dal 1938 con l'approvazione di Pio XI. Era anche consultore della Congregazione per le cause dei santi. (R. S.)



Sette giorni in tv



canale 69

La Berlino risorta con l'occhio di Affinati



«Berlino è una città che si rimette in piedi. Cade e si rialza. Impiega poco tempo a leccarsi le ferite. Subito, appena possibile, riprende la marcia. Le cicatrici restano, al pari di vecchie suture». È in questo caparbio attaccamento alla vita, incurante delle ferite dell'esistenza, il motivo del fascino che la capitale tedesca esercita sullo scrittore romano Eraldo Affinati (nella foto), che già da tempo aveva cominciato un «coraggio» della città, scrivendone su precedenti romanzi come *Secoli di gioventù* o libri-reportage come *Sulle tracce di Bonhoeffer. Un teologo contro Hitler*, una corte che ora diventa sfacciatata in questo *Berlin*, libro interamente dedicato, sin dal titolo, alla città-cricata di Europa. È un tema, quello delle cicatrici, caro ad Affinati, che già nel suo breve

saggio su Hemingway aveva affermato che la vita è un luogo da cui non si esce indenni, in cui ci si deve sporcare le mani e, ferendosi, combattere tenacemente per conservare intatta la dignità. Difficile definire questo libro: non è un vero e proprio romanzo, anche se contiene alcune tra le pagine più liriche e struggenti di Affinati, assomiglia più a un altro libro-reportage. Qui, però, lo scrittore non si mette sulle tracce di un uomo ma dello spirito stesso della città, che tanto lo affascina al punto da quasi ipnotizzarlo: «Questa città è un camaleonte, lo sanno tutti che cambia pelle da un anno all'altro... I palazzi cadono e gli architetti li ricostruiscono. I corsi d'acqua vengono deviate. La democrazia e il totalitarismo si danno il cambio». Un fascino che, in quanto tale, conosce anche le zone d'ombra dove si nascondono ansia, timore, paura: «Questa città potrebbe diventare una farfalla, pronta a volare da un fiore all'altro, o tornare a essere la testa del rincorrente capace di aggredire l'Europa. È il suo fascino, il suo limite, la sua follia». Se anni fa Affinati si era mosso dietro le orme di Dietrich

Bonhoeffer, oggi lo scrittore romano prosegue oltre quelle orme quasi per portare a termine la battaglia del teologo protestante condannato a morte da Hitler, come a voler affermare che è proprio la Berlino di oggi, aperta e multiculturale, il segno della sconfitta totale di Hitler e dei suoi sogni disumani, perché «le lingue praticate diventano di giorno in giorno più numerose. Le razze un tempo neglette acquisiscono piena legittimazione». Berlino è una città risorta ed è lo spirito della resurrezione che anima le pagine del libro di Affinati che per certi versi ricorda da vicino l'*Antologia di Spoon River* di E.L. Masters: in entrambi i casi gli scrittori si aggirano tra le pieghe della storia della città e la riportano in vita, offrendola ai sensi, all'intelligenza e al cuore del lettore. Forse *Berlin* di Affinati è, più semplicemente, una guida della città, la migliore guida che si possa oggi trovare in commercio, quella che ogni grande città merita e dovrebbe avere.

Andrea Mondà
«Berlin - Eraldo Affinati», Rizzoli, pp.277, 17 euro.



letteratura
I giordano Rabih Alameddine, con «Hakawati. Il cantore di storie», e la torinese Elena Löwenthal, con «Conta le stelle se puoi», sono i vincitori della X edizione del Premio Roma per la narrativa straniera, italiana. Ad aggiudicarsi la sezione della saggistica, invece, il giornalista Massimo Teodori. Mentre il premio internazionale alla cultura è andato all'attore e regista austriaco Maximilian Schell. La cerimonia di premiazione si è tenuta giovedì nel Teatro Romano di Ostia Antica (nella foto). A presiedere la giuria Sergio Campailla.

Premio Roma,
ecco i vincitori

novità. *La struttura accoglie una trentina di indigenti*

Il Circolo S. Pietro riapre il dormitorio Leone XIII

DI MARTA ROVAGNA

Gli infissi delle porte delle stanze sono dipinti, in modo alternato, in rosso brillante e in blu. C'è una sala per stare insieme, con tavoli e sedie, e accanto alle camere ci sono dei servizi igienici nuovissimi e splendidi. E questo il nuovo asilo notturno «Papa Leone XIII», lo storico dormitorio del Circolo S. Pietro nel cuore del quartiere di Trastevere, rinnovato e inaugurato mercoledì scorso alla presenza del cardinale Agostino Vallini, che ne ha benedetto i locali. La struttura, aperta il 1° luglio 1880 in via di Santa Maria in Cappella con la benedizione apostolica impartita da Papa Leone XIII, è stata riattivata la sera del 15 dopo due anni di lavori di ristrutturazione e 300mila euro investiti. Il dormitorio offrirà agli ospiti - indigenti della Capitale, senza fissa dimora, anziani con una pensione minima e immigrati - 29 stanze singole arredate con dignità. L'investimento è stato sostenuto da donazioni importanti come quella della Fondazione Nando Peretti. «In questi 140 anni avete anticipato la dottrina sociale della Chiesa, dalla *Rerum Novarum* di Papa Leone XIII alla recente enciclica di Papa Benedetto XVI *Caritas in veritate*», commenta il cardinale Vallini -, agendo concretamente per testimoniare come l'attenzione all'uomo e a chi ha bisogno è l'elemento che caratterizza i cristiani». Nel giorno del giudizio infatti, sottolinea il popoloso, «saremo giudicati su questo: su quanto abbiamo identificato nella nostra vita Cristo con il fratello povero e bisognoso». Sotto questo punto di vista, per il cardinale Vallini, il Circolo S. Pietro offre un esempio concreto di carità: «Siate benedetti e ringraziati - afferma - per questa vostra sensibilità e per il vostro essere la «longa manus» del Papa». Secondo il cardinale vicario, il sodalizio ricorda a tutti «che non bisogna chiudere gli occhi nei



Il cardinale Vallini saluta alcuni degli ospiti del dormitorio del Circolo S. Pietro «Papa Leone XIII». Fondato nel 1880 ha riaperto dopo due anni di ristrutturazione

confronti di chi è povero. Se l'amore reciproco, la carità che dona e la gioia nel condividere, fosse alla base delle relazioni sociali, questa - conclude - sarebbe una sfida affascinante». A riaffermare il valore della dignità dell'uomo è invece il presidente del Circolo S. Pietro, il duca Leopoldo Toflonia, che spiega: «La ristrutturazione dell'asilo notturno conferma l'attenzione che il Circolo ha per la dignità dei nostri assistiti, maggiormente garantita da spazi personali come le stanze singole». Nel corso dell'inaugurazione arriva anche il messaggio del sindaco di Roma, Gianni Alemanno: «Ringrazio il Circolo S. Pietro per l'opera

preziosa e unica che svolge nella nostra città da 140 anni accanto a chi si trova in difficoltà e vive ai margini». Per il primo cittadino della Capitale «bisogna saper trovare nuovi strumenti nei confronti delle categorie sociali svantaggiate, come i nuclei familiari monoreddito, gli anziani soli e coloro che chiedono accoglienza nel nostro Paese in modo - prosegue Alemanno nel suo messaggio - da potenziare la stupenda rete di solidarietà che contraddistingue la città di Roma». In occasione della riapertura dell'asilo notturno, infine, viene scoperta una targa commemorativa dell'evento, posizionata nell'atrio del dormitorio.

solidarietà

Ostello Caritas, un piano per la ristrutturazione

Annunciato martedì scorso un piano per la riqualificazione della struttura della Caritas diocesana a via Marsala che comprende l'ostello, la mensa e servizi per i senza fissa dimora. La decisione è emersa dopo un incontro privato in Campidoglio tra il sindaco Gianni Alemanno, il vescovo Guerino Di Tora, finora direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci, chiamato a succedergli nell'incarico, e l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti. All'inizio di settembre sarà presentato il progetto. Il sindaco Alemanno ha affermato che sarà lanciato un appello alla città per una sottoscrizione finalizzata a sostenere l'iniziativa. «L'ostello Caritas - ha aggiunto - è conosciuto in tutto il mondo e noi ci teniamo a riqualificarlo, mantenendo una fortissima accoglienza e fornendo le massime condizioni di sicurezza igienico-sanitarie».

le sale
della
comunità

cinema

DELLE PROVINCE Chiuso per lavori
V. Paolo Pavesani, 41
tel. 06.44236021

CARAVAGGIO Chiusura estiva
V. Paolo Pavesani, 41
tel. 06.8554210

DON BOSCO Mercoledì 22, ore 21, 15
V. Paolo Pavesani, 41

Il dubbio
Giovedì 23, ore 21, 15
Louis Michel

Commedia diretta da Enrico Deaglio e Giancarlo
de' Carveris, con Yolande Moran e Bonifazi Lannari.

Venerdì 24, ore 21, 15
**La verità è che non
gli piaci abbastanza**
Sabato 25, ore 21, 15

Moonacre: i segreti
Domenica 26, ore 21, 15
**Bride Wars: la mia
miglior nemica**

Il Quirino cambia Non solo spettacoli



Il cambio di gestione di un teatro non è cosa che interessi i più fra quanti lo frequentano da spettatori. Ma nel caso del Quirino ha rilevanza proprio perché fa mutare il modo di rapportarsi col pubblico. All'Ente Teatrale Italiano è subentrato nella guida un privato, attore-regista-capocomico fra i più apprezzati, Geppy Gleijeses (nella foto), di radice napoletana ma direttore da lungo tempo del Teatro Stabile di Calabria. Nell'impostare la prossima stagione invernale Gleijeses ha puntato alla piena utilizzazione dello spazio di via delle Vergini, intitolato a Vittorio Gassman. Il che porta a potenziare l'attività della struttura nel suo complesso. Non solo si avranno spettacoli nella storica sala grande capace di quasi mille posti, ma anche, fin dalla mattina di ogni giorno, un caffè-teatro, oltre a biblioteca specializzata e postazioni video. Eccentrica naturalmente sarà l'apertura della stagione in ottobre con «Novecento Napoletano» di Scarno e Garofano: aria partenopea altresì in «I casi sono due» di Curcio con Carlo Giuffrè e «La fortuna con l'effe mauscolay» di Eduardo e Curcio, protagonista il De Filippo Luigi. Fra questi i classici, «Il gioco delle parti» e «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello, di Shakespeare «Macbeth» con Lavia e «Amleto» con Preziosi. Una rarità, «Francesco e il re» sull'incontro fra il Santo di Paola e Luigi XI. Poi spettacoli di danza, musical e molto altro.

Toni Colotta